

# PER UNA LAPIDE

«Pigliami il vestito più elegante  
ché dovrò uscire»,  
chiedevi l'altro ieri  
a Pina, dopo che avevi perso  
a letto le forze; non di più. E ieri  
ti abbiamo preso il vestito più elegante  
fatto dalle tue mani  
abili e fini.

Ma noi ti abbiamo riportato qui  
nella placida terra sotto il pizzo  
di San Calò delle Grazie, oggi col velo,  
calcata da Giordano da Santo Stefano  
che tu pregavi col tuo violino,  
e dal venerabile Fra' Vincenzo.  
Avrai sempre la loro protezione  
e della Romita della Quisquina  
che pure invocavi con la tua musica.  
Insieme, o padre, abbiamo fatto  
da Palermo l'ultimo viaggio  
e rivisto gli stessi luoghi  
rifioriti di verzura che coglievamo  
con te e non cercheremo più senza di te.  
Di fronte hai il Calvario,  
laggiù il paese,  
nel suo centro la tua casetta  
dove sospiravi gli ultimi giorni.  
Non sei solo: ti benedicono i Santi  
e qui c'è tua madre e tuo padre,  
i tuoi fratelli, i tuoi nonni e gli zii,  
l'arciprete Abella, tua guida, gli amici  
e ritorneremo noi e la tua Erina  
fedele, che sposasti, come ieri,

*mercordì* di San Giuseppe intercessore,  
il sette febbraio del quarantacinque,  
con l'altro vestito più elegante.  
A presto. Chi legge preghi per te.

*Calogero Messina*

S. Stefano Quisquina, 8 febbraio 2007

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 49.*